

NEXT



VOGAZIONE

In *Detachment - Il distacco* (2011), Adrian Brody, 45 anni, è un insegnante alle prese con le falle del sistema scolastico americano (e con il bullismo).

Dalla parte degli *insegnanti*

Criticati da mamme-tigri e papà peluche, *bullizzati* dagli studenti, sottopagati: un libro spiega perché è meglio andare d'accordo con i prof
di FRANCESCA AMÉ

Prof minacciati dagli alunni («Ti faccio sciogliere nell'acido»), percossi, derisi («Mi dia il 6, non mi faccia incazz...») ad Alessandria, Velletri, Lucca. La maleducazione imperverosa in classe. Insegnare è come stare in trincea: oltre gli attacchi violenti di ragazzi incapaci di rispettare l'autorità, si subiscono lo scarso riconoscimento economico e sociale del mestiere (l'Anief, sindacato dei precari, ha proclamato uno sciopero per il 2 e il 3 maggio) e il «fuoco amico» dei genitori, tra mamme-tigri con manie di onnipotenza sulla didattica dei figli e papà peluche pronti a coccolare (e mai redarguire) la prole. Serve invece un patto di non belligeranza, come spiega Maria Teresa Serafini, linguista ed esperta di educazione, in *Perché devo dare ragione agli insegnanti di mio figlio* (La nave di Teseo, pagg. 272, € 18, dal 10 maggio in libreria). «Ai genitori più agguerriti, abituati a giudicare (male) l'insegnante dei figli dico: lasciatelo lavorare in pace. Guardatelo negli occhi, ascoltate le sue ragioni. Fa un mestiere artigianale, dunque con

margini di miglioramento se messo nelle adeguate condizioni», spiega. Vogliamo aiutare i prof a lavorare meglio? Diamo il buon esempio (a loro e ai figli): sì al rispetto, no alle chat compulsive su WhatsApp tra genitori. «Alla didattica non servono i commenti da bar, partoriti sull'onda emotiva: sono colpi bassi, vili», spiega Serafini. «Un maestro non ci convince? Dà troppi o troppo pochi compiti? Usa un metodo diverso da quello cui la classe è abituata? Doveroso sollevare il problema, con la strategia corretta». Proteste generiche nelle riunioni di classe alimentano la frustrazione, meglio sfruttare lo spazio dei colloqui individuali per porre domande mirate e chiarimenti (per esempio, sui metodi di valutazione) ed esplicitando la propria fiducia verso chi insegna. Questo, ben lo sanno i negoziatori, fa abbassare la guardia dell'interlocutore, dispone al dialogo e a riconsiderare le proprie posizioni. Ricordando, comunque vada, che la cattedra ha un'unica (scomoda) sedia. ■

> SVOLTA A DESTRA <

Na Salvini, no party. Il 1° maggio a Nizza ci sarà anche il leader della Lega alla festa della destra radicale europea organizzata dal movimento dell'Europa delle Nazioni e della Libertà. Padrona di casa sarà Marine Le Pen. Prevista anche la presenza dello xenofobo Geert Wilders, del Partito per la Libertà olandese. Insieme branderanno all'avanzata dell'estrema destra in Europa.

38%

In Polonia detta legge il partito anti-liberale Diritto e Giustizia di Jaroslaw Kaczynski, che nel 2015 ha trionfato alle elezioni con circa il 38% dei voti. Ora vuole proibire le interruzioni di gravidanza per i casi di malformazione del feto. Il Paese tornerà alle urne entro la fine del prossimo anno.

26%

In Austria il nazionalista Partito della Libertà ha ottenuto nel 2017 il 26% dei voti e ora governa con il partito di centrodestra di Sebastian Kurz. Ha fatto abolire il divieto di fumo nei locali pubblici. E sogna un giorno di strappare l'Alto Adige all'Italia. Fondato nel 1956 da un ex SS, è guidato da Heinz-Christian Strache.

21%

Lo xenofobo Partito del popolo danese è arrivato nel 2015 al 21% dei consensi e oggi influenza la linea della maggioranza: nel 2016 il governo ha approvato una legge per il sequestro dei beni di valore ai migranti. Fondato nel 1995, è guidato da Kristian Thulesen Dahl. Tra un anno il Paese tornerà alle urne.

20%

A inizio aprile, in occasione della ultima elezione, il partito di estrema destra ungherese Jobbik ha raccolto il 20% dei voti, arrivando secondo dopo Viktor Orbán. Fondato nel 2003, lo Jobbik chiede che venga riabilitata la figura di Miklós Horthy, il dittatore che nel 1920 introdusse per primo le leggi razziali. FRANCESCO BISOZZI